Anno XXXIV — Mercoledì 1 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 184

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il terzo Re d'Italia

Fra il dolore universale e l'esecrazione di tutto un popolo per il nefando delitto che ha privato l'Italia del Re buono, leale, valoroso e giusto, in momenti gravi di politica esterna, Vittorio Emanuele III sale al trono al quale l'Avo ed il Padre suo accrebbero fulgore e gloria con il valore spiegato sui campi di battaglia, con la fede serbata sempre ai patti giurati, con la rettitudine di una vita tutta consacrata alla prosperità, al benessere ed alla grandezza del paese.

Umberto I passerà alla più tarda posterità col titolo di Re Leale: e della grande bontà dell'animo di Lui serberà perenne ricordo il popolo d'Italia, che lo vide sempre accorrere primo a lenire una sventura e a dividerne i dolori.

Vittorio Emanuele III serberà — ne siamo sicuri — il sacro retaggio e continuerà durante il suo regno le nobili tradizioni liberali della sua Casa, poichè sarà così soltanto che potrà degnamente onorare la memoria del Padre Augusto.

Colto e studioso, alieno dal fasto il giovane Principe non ha sin qui potuto spiegare le cognizioni di cui — chi lo avvicina — dice ch'ei sia fornito e nelle armi come nella politica.

Ma se l'amore suo per gli studi e l'acutezza dei giudizi sempre sereni ed equanimi, che è noto avere egli espressi in varie contingenze della vita possono prendersi come testimonianza del suo valore, certamente le speranze che, in questi momenti di ineffabile angoscia e di profondo dolore, il popolo d'Italia in Lui ripone, non andranno deluse.

Del nuovo Re d'Italia noi ammiriamo, intanto, la tenacia dei propositi: e questa dote — che in animo nobile può condurre a nobilissime opere — Egli saprà volgere a beneficio del Paese sul quale è ora chiamato a regnare.

E come soltanto dal proprio cuore retto e buono si è lasciato guidare nella scelta della Sposa, così sentiamo fidenti che solo dall'animo — educato ad ogni sentimento di giustizia e di bontà — Egli trarrà consiglio nelle contingenze gravi della sua vita di Sovrano: vita che egli inizia in seguito ad una orribile tragedia che empie di orrore il mondo intero e la cui notizia — a Lui lontano dalla patria, a Lui figlio amorevolissimo — deve aver cagionato un dolore pari all'immensità della sventura.

Il popolo d'Italia proseguirà sempre di culto reverente la memoria del Re leale, ma aprirà il proprio cuore all'affetto per il giovine Re, dal quale attende — e le avrà — quelle prove di civili virtù che fanno grande un Principe e rispettato un trono.

* *

Vittorio Emanuele, Ferdinando, Maria, Gennaro, nacque l'11 novembre 1869 in quella Napoli, dove risiedeva adesso come comandante il X corpo d'armata.

Ha ricevuto una educazione ferma e sapiente. In ogni circostanza — per confessione di un uomo che era buon giudice ed al quale tanto più si può prestar fede in quanto che era alieno da basse cortigianerie, per confessione cioè di Ruggero Bonghi — diede prova di prontezza ed acume di mente, e di una memoria veramente prodigiosa. Scarseggia invece di fantasia, ma, come diceva un giorno il prof. Morandi, che gli insegnò per oltre cinque anni letteratura italiana, è questa «una qualità non necessaria alla sua professione».

Quello che importa si è che abbia mente aperta e fermezza di propositi; che sappia trarre dalla storia tutti gli insegnamenti ch'essa comporta; che abbia profonda la religione del dovere; e tutti coloro i quali ebbero qualche famigliarità con lui, sono concordi nel riconoscere che l'ingegno e l'animo suo sono temprati a queste qualità. Ruggero Bonghi ricorda che essendo il principe stato invitato a scrivere un libro sul viaggio da lui compiuto in Oriente, rispose: «Non posso scriverlo perchè non potrei dire tutta la verità.» E' questa una risposta che meglio di qualunque minuta dimostrazione mette in luce tutta la serietà di una mente, che soprattutto abborre dai luoghi comuni.

E' una verità generalmente ammessa che ogni principe ereditario, appena salito al trono appare diverso da quello che la comune della gente si era raffigurato. Ma noi possiamo ritenere che Vittorio Emanuele III apparirà diverso soltanto in questo: che conscio delle nuove sue responsabilità, frenerà quel bisogno di moto che lo spinse a viaggiare oltre che in Oriente, in Inghilterra ed in Germania. Dotto numismatico egli continuerà nella formazione di quel medagliere, che a detta degli intelligenti, costituisce già una delle più preziose raccolte che si conoscano.

Federico il grande suonava il flauto; la distrazione del nuovo Re d'Italia è non meno nobile, ed ha questo di vantaggio: che abitua la mente a scendere per entro ai problemi della storia.

Nell'ottobre 1896 Vittorio Emanuele celebrò un matrimonio d'amore con la principessa Elena di Montenegro. I Romani non hanno dimenticato le feste che si sono celebrate allora nella eterna città; e in mezzo all'angoscia che li opprime, le esultanze di allora rannoderanno alle trepidazioni dell'oggi, nel dolce profilo e negli occhi profondi della nuova Regina.

Il nuovo Re d'Italia è il più giovane di tutti i regnanti; di tutte coloro che cingono corona la più giovane è la nuova Regina, nata l'8 gennaio 1876. Da questo si può dedurre lieti auspici. La gioventù è sempre buona e generosa.

L'arrivo del Re in Italia

Le acclamazioni del popolo

Reggio Calabria 31 — Il Yacht *Yola* avente a bordo i Sovrani d'Italia è giunto alle 11 35. I Sovrani calorosamente furono acclamati. Le Maestà ripartiranno alle 12 52 per Napoli dove tutti i ministri (meno Ponza di Sammartino), le rappresentanze del Senato e della Camera, i senatori e i deputati si recheranno ad incontrarli per ossequiarli.

Roma 31 ore 15. — Il viaggio del Re Vittorio Emanuele e della Regina Elena essendo in forma privatissima, secondo le norme della corte le autorità debbono astenersi dal recarsi alla stazione di partenza, di transito e di arrivo del treno reale. Quindi i ministri, le presidenze del Senato e della Camera non sono più partiti per Napoli.

Il giuramento delle truppe

Roma 31 *ore 10* — Stamane sul Piazzale del Macao le truppe della guarnigione e gli ufficiali di terra e mare residenti a Roma prestarono giuramento al Re Vittorio Emanuele III.

Formatasi il quadrato, il generale Tournon comandante del corpo di armata, rivolse alle truppe brevi parole, esponendo il motivo del giuramento. Indi letta la formula del giuramento le truppe giurarono.

Poscia le truppe sfilarono dinanzi al generale Tournon.

Il complotto per l'assassinio

Roma 31 *ore* 10. — Si ha da New York: Dicesi che la voce di un complotto per assassinare il Re Umberto circolò la settimana scorsa a Paterson nello Stato di New Jersey. Dopo attive ricerche fra gli italiani la polizia scoperse che il tessitore di seta Angelo Bresci di 32 anni da Livorno, era in America fino dal 7 maggio nella fabbrica di seta Stamel Broother.

Allora partì per l'Italia. Dalla sua partenza non ebbesi più notizie sue.

Bresci soggiornò a New York circa sei mesi all'Albergo Berthol. I suoi conoscenti dicono che fu sempre tranquillo e inoffensivo. Parlasi che avesse con sè una donna ed un fanciullo di sette anni che soggiornavano a Hoboken presso New York, ma non si sa dove siano attualmente.

Le manifestazioni di dolore

A MONZA

Monza 31, ore 55 — Sono giunti i ministri Saracco e Visconti-Venosta e furono ricevuti da Ponzio Vaglia.

La seduta del consiglio comunale fu imponente. Il Sindaco, l'on. Pennati e il gruppo socialista espressero i sensi di cordoglio e di indignazione per l'esecrando delitto che colpiva il buono, leale e generoso Re, affidando alla giunta una degna rappresentanza ai funerali. L'aula affollata aveva una solenne espressione di mestizia.

La Regina Maria Pia

Torino 31 ore 8.30. — La Regina di Portogallo Maria Pia zia di Re Umberto, passò stanotte diretta a Monza.

La partecipazione delle nazioni al lutto dell'Italia

Roma 31 ore 1.50. — Immenso numero di dispacci da tutte le capitali e dagli stati esteri annunziano che i Capi di Stato, i Governi, le popolazioni dell'Europa, dell'America e dell'Asia parteciparono vivamente al lutto d'Italia per la morte di Re Umberto.

Al Parlamento inglese

Londra 31 ore 9. — (*Camera dei Lordi*). Salisbury annunzia che chiederà domani un indirizzo alla Regina circa l'assassinio di Re Umberto in conformità al precedente del marzo 1881.

(*Camera dei Comuni*). Belfour annunzia che chiederà un simile indirizzo alla Regina, trasmettendole l'espressione dell'indignazione e del dolore profondo con cui la Camera apprese l'assassinio dell'alleato del Re d'Italia e pregando la Regina di trasmettere al nuovo Re da parte della Camera dei Comuni l'espressione del profondo orrore pel crimine e di simpatia verso la famiglia reale e verso il popolo d'Italia.

Monza 31 *ore* 10. — Il ministro Visconti-Venosta è ripartito. Rimangono quì la Regina, i ministri Saracco, Gianturco e Pascolato.

Le lagrime.... degli altri

Coloro, che fino a ieri non risparmiavano i sarcasmi, le insinuazioni e le cattive profezie contro la monarchia, oggi parlano inorriditi del misfatto compiuto a Monza e piangono con gli altri, con tutti, la morte del Re.

Molti credono che siano lagrime di coccodrillo; e che non si tratti altro che di una ipocrisia, reclamata dal momento. Fra pochi giorni costoro torneranno daccapo — e riprenderanno la loro propaganda, fatta di disprezzo e di odio contro le istituzioni che incarnano la patria.

* *

In previsione appunto di questo ritorno, essi cominciano a temere che venga un periodo di reazione governativa, che impedisca loro la libera propaganda contro la monarchia.

Noi non sappiamo che cosa verrà — ma se l'Italia non vorrà diventare il paese degli assassini politici, creati da una fungaia di circoli e di giornali fomentatori delle più bestiali passioni, se gli italiani, specialmente quelli settentrionali, non vorrano cadere in una nuova forma di brigantaggio politico, bisognerà bene reagire in qualunque modo.

In qualunque modo, bisognerà finirla con queste scuole della rivolta e dell'assassinio. Una reazione è indispensabile.

Ma più che una reazione con nuove leggi, la reazione dovrà essere nei costumi.

Bisogna che gli italiani onesti, e sono la maggioranza, trovino alfine la buona volontà di mettere a posto codesti tribuni, di smascherarli, di renderli impotenti, mostrando tutta la infamia e il ridicolo della loro opera. Bisogna svelare al paese, in quale funesto inganno costoro vorrebbero trarlo, ed a quali esecrabili effetti la loro propaganda ci conduce.

L'Impressione ed il lutto nel Friuli

Parla una donna

Scendevo stamane a respirare l'aria un po' rinfrescata da qualche goccia di pioggia, tranquilla e sorridente nella calma, nella pace della campagna e subito mi viene incontro un contadino: «Ha saputo la notizia?

— Quale? — Chiedo indifferente.

— E' morto Umberto! — Una stretta al cuore: — Ma che Umberto? — Il Re; l'hanno assassinato! — Come? Quando? Non è vero! — M'uscì un grido involontario — Altro che vero! E' giunta ora la notizia da Udine!»

Mi si rizzarono i capelli d'orrore: Ma non può... non può essere! — dicevo. — E' un brutto scherzo, un malinteso, un'esagerazione.... forse un attentato a vuoto... forse un'atroce flaba sparsa per chi sa quali fini.»

Così passa un'ora nel dubbio e nella speranza, quando a un tratto lenti e solenni si spargono i rintocchi della campana da morto.. E' vero!!

Geme il cuore in una stretta dolorosa, si offusca la mente in uno spasimo indicibile, vacillo e mi sento gli occhi umidi... piango... perchè? Perchè sono donna, perchè sono moglie e fra l'ira, l'orrore, l'indignazione, la rivolta di tutto il mio essere contro l'inumana, turpe, vigliacca azione dell'assassinio, un lamento mi esce dalle labbra: «Povera regina! Misera, la più augusta fra le donne! Infelicissima fra le mogli italiane!» Vedo un muratore, che alza le braccia inorridite: «Parricidi! Quale macchia per sempre!» Sento un contadino: «Poveri noi! All'estero, dove già ci disprezzano tanto, ci diranno: *«Tacete, assassini del vostro Re!»*

Popolani, avete pronunciata la nostra sentenza infamante!

Ma perchè?.. Sono donna, non intendo la politica, non ne voglio nemmeno parlare; deploro le ingiustizie sociali, soffro delle altrui miserie, mi sciolgo di tenerezza per i diseredati, ma in nome di Dio! Se il più infelice proletario alzasse una mano contro mio padre, gli griderei: «Cane assassino!» E gli spaccherei il cranio! Bando al sentimentalismo nervoso, bando agli scrupoli umanitari, la vita per la vita e se vi sono dei pazzi in Italia, chiudeteli in manicomio, se dei cattivi, incatenateli, se delle serpi velenose, schiacciatele.

Morte: è questa la libertà?

Assassinio: è questo il progresso?

Piangi, o Donna infelicissima; a Te le nostre lagrime.... ma da ogni stilla sorga una folgore di vendetta!

O patria mia straziata, gemi!

Copriamoci di neri veli: noi siamo assassini!!

Da Lestizza, 30

Elena Fabris Bellavitis

DALLA CARNIA

Ci scrivono da Tolmezzo, 31:

Non appena il telegrafo portò la notizia dell'atroce attentato, i cittadini in segno di profondo lutto esposero le bandiere abbrunate, i negozi si chiusero e le scritte *per lutto Nazionale* vennero appiccicate alle porte e finestre. La vita pubblica cessò completamente a Tolmezzo. I cittadini, gli amici, di solito loquaci e confidenti fra loro, incontrandosi tentennavano il capo e silenti rincasavano, tanto era ed è il dolore provato.

L'ill mo nostro Sindaco immediatamente convocò la Giunta, la quale stabilì che alla sera nel teatro De Marchi si facesse una solenne e mesta commemorazione alla quale partecipasse l'intera popolazione.

Alle ore 20 il teatro composto a gramaglie era zeppo di persone d'ogni sesso, che silenziose attendevano gli oratori.

Sul palco scenico attorno al ritratto dell'amato Re vi erano gli invitati e le rappresentanze. Noto: la Giunta al completo, l'ill.mo signor Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il signor Pretore, tutti i capi uffici qui residenti, la rappresentanza del Tiro a segno Nazionale della Società operaia, delle Scuole comunali, tutte con bandiera, la Congregazione di carità, l'Ospitale civile e parecchi ufficiali in congedo tutti in grande uniforme.

Presa la parola il Sindaco, fra un religioso silenzio, diede la ferale nuova agli intervenuti e presentò gli oratori.

Primo fu l'egregio avv. Beorchia-Nigris, in seguito parlarono il Commissario Distrettuale sig. Gaetano Olivieri, il cav. avv. Edoardo Quaglia, l'ill.mo sig. cav. Carlo Del Soglio procuratore del Re ed infine l'ill.mo sig. Presidente del Tribunale cav. Zaccaria Pezzoli.

Non è possibile darvi un pallido sunto di quei discorsi. Tutti furono, quali dovevano essere, e quali ci aspettavamo dagli oratori ed il pubblico sommessamente approvava quei detti. Vidi più d'uno asciugarsi il ciglio, su tutti i visi si vedevano manifesti i segni del profondo universale dolore. Non una persona civile mancò alla mesta cerimonia, tutte le signore della città vi concorsero a renderla più solenne e mesta vestite nel più stretto lutto. E lutto pur troppo è per noi, per la patria nostra, per tutto il mondo civile, per ogni dove la virtù, il coraggio, la forza (sia anche brutale) vengono ammirati.

Maledizione all'assassino, a coloro che ne armarono la mano omicida, alle tristi teorie ed ai tristissimi che le vanno diffondendo.

Da CIVIDALE

Ci scrivono in data 31:

Sparsasi la ferale notizia della morte di S. M. l'amatissimo nostro Sovrano, qui non fu che un esecrare l'infame delitto che spegneva un'esistenza così preziosa alla patria. Ben tosto si chiusero i negozi, apponenti la scritta: *Lutto nazionale*, e si esposero le bandiere abbrunate, mentre le campane echeggiavano in dolenti rintocchi, i funebri lamenti all'aria circostante.

I passanti non hanno più l'affatto gioviale, ma procedono lenti e meditabondi, quando non si fermano a gruppi per imprecare al feroce assassino di Prato.

L'on. Giunta Municipale, sempre sollecita in tutto, si adunò d'urgenza verso le 16, e fece affiggere un nobile manifesto, che termina con le seguenti parole:

«Possa il lutto immenso del popolo, l'affetto profondo per la Monarchia, la fede incrollabile nelle istituzioni, sentimenti che voi tutti, concittadini, avete costantemente professati, esser di qualche conforto all'animo straziato dell'Augusta Vedova, del Re e della Famiglia Reale.»

DA MANIAGO

Ci scrivono 31:

Uno straziante manifesto dell'Egregio nostro Sindaco Conte D'Attimis cav. dott. Nicolò, dava oggi l'infausto annunzio dell'assassinio del nostro amatissimo Sovrano.

La commozione prodotta sugli animi di questi onesti e laboriosi abitanti fu enorme.

Da tutti, coll'animo straziato, s'imprecava alla malvagia setta degli anarchici che senza conoscere patria e famiglia tutto vogliono distruggere senza saper cosa rifabbricare.

Di fronte a tanto misfatto l'animo d'ogni onesto cittadino appartenente a qualunque partito, deve ribellarsi e gridare:

«Guerra a coloro che non conoscono famiglia e patria».

Uniamoci, e dalla sventura attingiamo novella forza per far sì che la nostra cara Italia risorga a novella vita e non sia prostrata, come gli iniqui malviventi vorrebbero ridurla.

M. A.

DA CANEVA

Ci scrivono in data 30:

(*A. C.*) Un fremito di indignazione profonda invase il paese alla notizia dell'assassinio del nostro augusto Sovrano e un dolore sincero si dipinse sui volti di tutti. Da ognuno si imprecò contro l'infame regicida, contro la sanguinaria setta a cui lo stesso deve appartenere e contro quella stampa satanica, che accarezzando le passioni dei reazionari ne fomenta l'odio e aguzza il ferro degli assassini. Il nostro sindaco sig. Enzo Chiaradia con nobile pensiero telegrafò le condoglianze dei suoi amministrati alla famiglia reale e interprete del sentimento generale, fece pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini! Pur troppo la notizia sparsasi stamane venne confermata dal telegramma seguente del Commissario di Pordenone: «Mano assassina uccise iersera a Monza S. M. il Re. Sua Maestà uscendo ore 22 dalla sede Società Ginnastica dove avea presenziato premiazione, un individuo gli sparò contro tre colpi pistola colpendolo al cuore. Sua Maestà spirò poco dopo».

Cittadini! La Giunta esprimendo suo profondo cordoglio invita la intera cittadinanza ad associarsi al lutto nazionale detestando contro viltà settaria.

Da SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 30:

Quando il telegrafo portò qui la lugubre notizia dell'assassinio commesso nella persona del nostro amatissimo Re, non uno vi fu che potesse trattenere dentro di sè l'espressione di sdegno e di cordoglio per l'atto insano inesorabilmente compiuto.

La Giunta municipale verso il mezzogiorno pubblicava un manifesto a stampa, improntato ai più alti sentimenti di dolore, rispecchiando con esso i sentimenti della popolazione.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Ci scrivono in data 30:

La notizia dell'assassinio del nostro bene amato ed augusto Sovrano ha immerso in generale, profondissimo cordoglio

queste buone popolazioni che in ogni tempo si mostrarono sinceramente devote alla Dinastia che regge i destini della patria. Tutte le case del paese portano la bandiera abbrunata a mezz'asta; i negozi sono chiusi; le campane fanno sentire i loro lugubri rintocchi; il municipio ha spedito un telegramma di condoglianza al Ministro della Casa Reale. No, davvero; una così immane sciagura nessuno se la sarebbe aspettata.

La guerra in Cina

I ministri a Pechino sono sempre assediati

Londra 31 ore 10 — L'ammiragliato ricevette il seguente dispaccio del 21 luglio di Macdonald dalla legazione britannica di Pechino: Fummo frequentemente attaccati da tutte le parti dalle truppe cinesi con artiglieria dal 30 giugno al 16 luglio. Dal 16 luglio vi fu un armistizio, ma siamo sempre circondati e barricati dai cinesi. Trovansi presso di noi tutte le donne i fanciulli Le nostre perdite finora sono di 621 morti e numerosi feriti.

Berlino 31 ore 10. — Il *Wolff Bureau* reca: Il console tedesco a Tientsin telegrafa che il 27 luglio, giunse una lettera del ministro giapponese a Pechino del 19. Dicesi che gli stranieri continuano a difendersi dalle truppe cinesi e sperano di poter resistere fino alla fine di luglio. I Cinesi hanno cessato di bombardare gli stranieri.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Un altro della scuola degli assassini

Ci scrivono in data 31:

Mentre tutta Italia è inorridita e costernata pel nefando assassinio del Re buono e valoroso, un cittadino degenero, privo di sentimento di patria e di umanità, un bruto in forma di persona, appena appresa la notizia del regicidio corse nell'osteria Tiraboschi in Porto Nogaro a bere un bicchiere in onore dell'assassino, esprimendosi testualmente così: *« Era ora che l'avessero ammazzato e che Casa Savoia andasse in aria ».*

Fu arrestato questa mattina dai R.R. Carabinieri di qui. Si chiama Cricca Antonio di Lorenzo d'anni 48 da Lugo, operaio alla costruzione del Zuccherificio; fu già condannato a 7 anni di carcere per ferimento. *Veritas*

DA CIVIDALE

L'uccisione del famigerato Sirch

Un colpo di fucile partito per caso

Ci scrivono in data 31:

Ricorderete come or fa circa un mese, il giovinastro Sirch Luigi di Gagliano, tradotto in carcere per scontare una condanna avutasi per ferimenti, sia riuscito ad evadere. Ebbene i r. carabinieri da quel giorno non ristavano dalle ricerche, ed il Sirch, prometteva sempre di presentarsi presto, ma in sostanza non faceva che burlarsi della giustizia. Oggi, verso mezzogiorno, il brigadiere con un altro carabiniere, si appostò nei pressi della casa Sirch, allo scopo di attendervi il giovine in parola; ma questi, veduta la benemerita, se la dette a gambe fra i campi.

Quand'ecco, il carabiniere semplice che lo rincorreva, nel saltare una siepe, cadde, il grilletto del fucile scattò, ed il proiettile andò a colpire il fuggitivo nella parte occipitale del cranio. La distanza fra il punto ove partì il colpo, ed il sito ove vidi steso il morto può essere di 200 metri. Sopravvenuti sul luogo il maresciallo dei r. carabinieri ed il delegato di pubblica sicurezza riscontrarono esser questa la vera distanza; fecero poi delle interrogazioni al padre dell'ucciso e poscia, il delegato si recò a Cividale per per ingitare il giudice istruttore a fare un sopraluogo. Il cadavere per ora, si trova steso su della paglia, in mezzo a un campo di granoturco, ed è coperto da un paio di lenzuola.

Chiudo questa corrispondenza, perchè il treno sta per partire. A domani altri particolari, sul fatto impressionante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 31 luglio bello
Temperatura: Massima 23.— Minima 19.8
Minima aperto. 13.2 acqua caduta m/m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 751 stazionaria

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di agosto 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto dicembre 1898.*

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'amico del contadino,* contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Consiglio Comunale

In morte di Umberto I.

Alle ore 14 si radunò il Consiglio comunale, erano presenti 31 consiglieri.

Il busto di Re Umberto era coperto da un velo nero.

Il posto riservato al pubblico era affollatissimo.

Il discorso del Sindaco

La proposta della Giunta

Il Sindaco lesse un elevato discorso di circostanza e in nome della Giunta presentò le seguenti proposte:

I° di far celebrare d'accordo con la Deputazione provinciale nel giorno in cui seguiranno i funerali di Re Umberto, un servizio religioso nella nostra Metropolitana;

II° di dare L. 2000 prelevandole dal fondo delle impreviste alla Congregazione di Carità, perchè in quel giorno siano distribuite ai poveri;

III° di incaricare il Sindaco in unione a due membri del Consiglio di intervenire ai solenni funerali in Roma;

IV. di abbrunare per tre mesi il banco presidenza e di esporre per 8 giorni sul palazzo municipale le bandiere abbrunate.

Il Sindaco mette ai voti le proposte della Giunta che sono approvate ad unanimità.

Le parole di Girardini

e la risposta di Billia

Pareva che dopo questa solenne votazione tutto fosse finito, ma invece domandò la parola l'on. Girardini.

Girardini dice che in questo momento non vi dev'essere distinzione di partiti, ma tutti devono essere misti nel dolore, e nell'esecrazione del vile assassino.

Allude ai partiti nuovi dei quali non vuole oggi parlare, ma che esistono.

Conchiude dicendo che il voto della Giunta corrisponde all'indole del nostro popolo.

Billia non è contrario a quanto disse l'on. suo collega, ma non crede che in questa occasione sia stato prudente parlare di partiti nuovi. Di partiti, soggiunge con voce vibrata, non dovevasi parlare affatto.

Purtroppo accade spesse volte che chi professa le nuove idee si fa incoscientemente e contro la sua stessa volontà, eccitatore dei delitti più atroci (*applausi fragorosi*). Meditiamo cittadini! (*Nuovi fragorosi applausi*).

L'incidente clamoroso

Le riserve di Pignat accolte con urli e fischi

Pignat (social.) dice che la stampa avversaria attribuirà il delitto alla propaganda socialista. Protesta contro queste attribuzioni, sostenendo che caposaldo dei principii del suo partito è il rispetto della vita umana. (*Lungo, significante mormorio*). Dichiara di associarsi in tutto all'ordine del giorno della Giunta, fuorchè alle parole del Sindaco riguardanti il desiderio di continuazione dell'attuale forma di Governo.

A queste parole scoppia un uragano di proteste e di improperii contro l'oratore. Parecchi consiglieri inveiscono contro il collega socialista con frasi roventi. Si odono le parole: *Vigliacco! Vigliacco!*

Il Sindaco toglie la seduta.

Il pubblico fra un grande tumulto sfolla lentamente scendendo nella Loggia, ove attende molta gente.

La folla, composta di ogni ordine di cittadini continua vivacemente a stigmatizzare il contegno dei socialisti, che non si saprebbe definire se più arrogante o stupido.

Un giovane di nome Malisani che appartiene allo studio dell'on. Girardini tenta di organizzare una controdimostrazione coi suo amici, ma viene sopraffatto dall'attitudine della maggioranza indignatissima, che si voglia fare una questione di forma di Governo — e ad Udine! — proprio all'indomani dell'assassinio del Re. Il Malisani a furia di spintoni trova una provvida scala per prendere il largo.

Intanto scendono i consiglieri Girardini, Franceschinis, Pignat e vengono accolti con grandi urli. Si grida: *Abbasso i gesuiti rossi! Non vogliamo le lagrime dei coccodrilli rossi! Abbasso i sopraffattori! Non abbiamo paura di voi!*

Indi come i consiglieri socialisti si allontanavano si continuò a gridare: *Viva l'Italia! Viva la monarchia!*

La folla si disperse in cappannelli che continuarono per un pezzo a commentare l'incidente.

* *

La dimostrazione di ieri del nostro Consiglio comunale dopo il patriottico bellissimo discorso del Sindaco, dopo le vibranti fiere parole del consigliere G. B. Billia, in risposta al consigliere Girardini fu invero degna della nostra cittadinanza, a nessuna seconda per l'amore verso la patria, per la fede nei suoi alti destini.

L'incidente finale sollevato da un consigliere socialista che poteva essere ritenuto una vera provocazione — in una simile luttuosissima circostanza — venne troncato dal pubblico con pronta fermezza, ma con quella educazione ci vile che i partiti estremi dovrebbero imitare.

In un caso simile, un pubblico che non fosse educato avrebbe fatto pagar cara una dichiarazione che pur contenendo soltanto una riserva, davanti al cadavere d'un Re assassinato, doveva eccitare il più fiero risentimento.

Invece non vi fu che una severa protesta la quale dovrebbe servire di ammonimento ai socialisti che la tolleranza ha un limite e che non si deve, per spirito partigiano, mettersi contro i sentimenti di pietà e di affetto di una cittadinanza.

PIGNAT

Pignat ne ha fatta, ieri una di grossa!

Figuratevi: mentre le ipocrite querimonie girardiniane tentavano mascherare i veri sentimenti che animano i partiti sovversivi sul presente lutto della nazione, egli nella sua incosciente sincerità li spiatellava in consiglio comunale!

Devo credere che il tribuno Pignat abbia sognato la gloria, abbia già intravisto un alto seggio nel suo vagheggiato regime socialista italiano, quando s'alzò per chiedere, balbettando, una nuova forma di Governo.

Povero grande tribuno mancato! La topica fu solenne; la dura realtà (i fischi degli avversari e le disapprovazioni degli amici) l'hanno persuaso che il suo sogno è di là d'avvenire.

Mi par di vederlo ancora, novello Napoleone con le braccia al sen conserte gli occhi alquanto stralunati, muto, là, sotto la loggia d'innanzi alla folla!

Voleva forse assumere un atteggiamento di eroica sfida; invece era semplicemente ridicolo. Peccato mancasse la sua macchina fotografica per ritrarre in quel momento la sua figura!

* *

Consiglio provinciale

Tornata straordinaria del 31 luglio

Presiede il comm Andrea Milanese

Il ritratto di Umberto I. è sormontato da un nastro nero e la bandiera della Provincia è velata a lutto.

La seduta è aperta alle ore 12.12. E' presente il R. Prefetto.

Nella galleria assistono alla seduta parecchie persone. mentre di solito alle sedute del Consiglio provinciale il pubblico non si fa mai vedere.

Fatto l'appello nominale risultano presenti: Antonelli, d'Attimis, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Concari, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani nob. Ant., Deciani nob. Franc., Faelli, Franceschinis, Gonano, Luzzatto, Marsilio, Milanese, Morgante, Moro Ant., Morossi, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Pinni, Plateo, Policreti, Pollis, di Prampero, Rainis, Renier, Rodolfi, Reta, Roviglio, Sostero, Stroili, di Trento, Zaratti.

Giustificano l'assenza i consiglieri d'Andrea, Cignolini, Frattina, Monti, Querini e Lacchin.

Ai consiglieri Gabrici e Asquini non si è potuto far pervenire l'invito telegrafico trovandosi i medesimi assenti dal loro luogo abituale di dimora.

Il discorso del comm. Milanese

Compiuto l'appello il Prefetto dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Il Presidente del Consiglio, comm. *Andrea Milanese,* legge il seguente discorso che tutti i consiglieri ascoltano in piedi:

Onorevoli Signori Consiglieri

Sento la certezza di aver fedelmente interpretato il desiderio di voi tutti, convocandovi qui d'urgenza per dare uno sfogo al dolore immenso che, come me, avete indubbiamente provato all'annuncio che un infame assassino avea troncato la vita del nostro Re.

La Provincia di Udine a nessuna certamente era seconda per affetto al Re buono e leale, che nelle battaglie dell'indipendenza ha combattuto da eroe, che scrupolosissimo osservatore dello Statuto ha sempre avuto fede inconcussa nelle libere istituzioni; a quel Re che, dovunque c'era un pubblico disastro, fosse dipendente da sussulti tellurici o da spaventose inondazioni o da tremendi contagi, sempre accorse confortatore dei disgraziati anche col rischio della propria vita. Ed ora quel Re in età ancora buona fu rapito all'Italia da un vile assassino!

Esprimiamo quindi tutti unanimi la nostra esecrazione, il nostro cordoglio; e mandiamo a quella Donna Augusta, che gli fu compagna nella vita le espressioni sincere del nostro dolore, a quel Giovane Principe, che è ormai nostro Re, la promessa del nostro attaccamento, della nostra fedeltà e l'augurio che possa condure l'Italia a quella grandezza e prosperità che fu il desiderio più ardente del suo amato Genitore.

Discorso del cav. Renier

Il cav. Ignazio Renier, Presidente nella Deputazione provinciale, parlò dopo il comm. Milanese e disse:

La Deputazione si associa ai sensi di esecrazione per l'immane misfatto e di compartecipazione al cordoglio della Casa Reale e dell'Italia tutta, sì nobilmente espressi dal nostro Presidente.

Non l'animo mite e sereno; non la fede costante nelle libere istituzioni; non il conforto personalmente portato e il sussidio largamente elargito nelle grandi sventure, valsero di usbergo a Re Umberto contro la mano omicida. Ma questa mano nefanda, se ha potuto privare l'Italia del suo Re benemerito, non potrà sottrarre la sua cara memoria alle benedizioni, all'affetto ed alla gratitudine del popolo italiano.

La nostra Provincia ricorderà per sempre, in particolare, che Umberto I, combattendo da prode, contribuì a riscattarla dal dominio straniero: e che invitato, sulla destra del Tagliamento, a onorare di Sua presenza le grandi manovre, mandò quel telegramma, chè è un vero ritratto della bontà e grandezza dell'animo Suo: *A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore; vado a Napoli.*

E a Napoli andò allora, col rischio della vita, in mezzo ai colerosi; a Napoli ritornò, pochi giorni or sono, per dare commosso il saluto d'Italia a quei baldi suoi figli, che la sorte avea designato per vendicare in Cina l'offesa civiltà. Fu questo l'ultimo atto pubblico del Regno di Umberto; fu la sintesi della sua vita; perchè non fu altro in sostanza che l'augurio all'Italia di essere grande e felice.

La Deputazione ieri ancora, sicura di essere interprete dei vostri sentimenti e di quelli del popolo friulano, d'accordo col Presidente, ha telegrafato alla Real Casa ed al Governo per esprimere all'Augusta, amata Regina ed al Principe, ora Re, Vittorio Emanuele, il profondo cordoglio della Provincia, in riserva di farvi a suo tempo quelle altre proposte che si presentassero indicate per onorare in forma più duratura la memoria del compianto Sovrano, per ora unanime Vi propone:

1. che sia mandato a nome del Consiglio, espressamente riunito, un telegramma alla Casa Reale ed al Governo, esprimente l'orrore per l'esecrando misfatto e la partecipazione della Provincia al profondo lutto dell'intera Nazione;

2. che sia coperto a gramaglia il banco della Presidenza per sei mesi;

3 che sia rappresentata la Provincia ai funerali che si faranno celebrare dallo Stato;

4. che la Deputazione si metta d'accordo colla rappresentanza comunale di Udine per una solenne funebre onoranza nel capoluogo della Provincia.

I deputati

I Renier, P Biasutti, G. B. Cavarzerani, D. Roviglio, D. Barnaba' F. Concari, A. de Pollis, A. di Trento. A. Plateo.

G. di Caporiacco segretario

Il Prefetto comm. Germonio, con voce commossa, s'associa alle parole testè pronunciate. Egli vorrebbe continuare ma è talmente profonda la sua commozione che è costretto a smettere.

Altri brevi discorsi

Policreti congiunge il suo cordoglio a quello della Nazione, scevro da qualunque preoccupazione politica. Ha parole di vivissima indignazione contro l'esecrando attentato. Dice che il vile assassino è il prototipo della bestia umana.

Morossi con nobili parole ricorda il compianto Re, il suo gran cuore, la sua lealtà.

Purtroppo — dice l'egregio oratore — ora viviamo in tempi difficili, questi infami assassini trovano il loro incentivo in certe teorie che ora sono proclamate non solamente nella stampa e nelle assemblee, ma anche dalle cattedre. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Per resistere alla marea che monta ci vuole franchezza d'indirizzo e fermezza di propositi. (*Nuovi e altissimi applausi*).

Franceschinis. Si associa al compianto per Umberto I. Re d'Italia e all'esecrazione per l'assassinio. Nulla hanno da fare le nuove teorie con i delitti raccapriccianti. (*Mormorii*) Repubblicani, radicali, socialisti non possono avere che parole di biasimo per gli assassini.

I delinquenti non hanno patria nè partito, essi esistono ed esisteranno sempre sotto qualunque forme di Governo.

Approva quanto dissero il Presidente del Consiglio provinciale, e il Presidente della Deputazione provinciale, ma protesta contro la parole che vorrebbero far risalire l'atroce delitto alle teorie nuove. Tutti siamo qui concordi nell'onorare la memoria di Umberto I.

* *

Nessun altro domandando la parola, il Presidente pone ai voti le proposte della Deputazione che vengono approvate ad unanimità.

Il R. Prefetto dichiara, in nome del Re, chiusa le seduta.

* *

Ministro Real Casa

Monza

Incaricato Consiglio prov. Friuli oggi espressamente riunito esprimo orrore esecrando misfatto e partecipazione Provincia Udine lutto internazionale.

Presidente Consiglio
Milanese

* *

Presidente Consiglio Ministri

Roma

Consiglio provinciale Friuli oggi radunatosi d'urgenza espresse unanime orrore esecrando misfatto e viva compartecipazione provincia Udine lutto intera Nazione.

Presidente Consiglio
Milanese

Alla Camera di Commercio

Ieri adunavasi in seduta straordinaria la Camera di commercio.

Presenti: Morpurgo, vice presidente — Corradini — Dagani — De Marchi — Faelli — Kechler — Minisini — Moro — Muzzati — Orter — Spezzotti — Stroili — Volpe Marco.

L'on. Morpurgo comunica che il presidente cav. Masciadri aveva mostrato vivo desiderio d'intervenire alla seduta, ma ne fu impedito dalle condizioni della sua salute; comunica i telegrammi coi quali i consiglieri Galvani, Lacchin e Braunich scusano la loro assenza ed aderiscono alle onoranze alla memoria del rimpianto Re Umberto; comunica infine che sono assenti per malattia i cons. Bardusco e Volpe Emilio.

Il vice presidente on. Morpurgo apre la seduta e, sorti in piedi tutti i consiglieri, pronuncia le seguenti parole:

Onorevoli consiglieri

« La Nazione fu colpita al cuore.

Chi ne era il simbolo nobilissimo ed alto, Chi raccoglieva in sè, con le doti migliori di Sua stirpe, gli affetti, le tradizioni, gl'ideali della patria, fu assassinato!

Al tristo, che l'Italia inorridita ripudia, il marchio dell'infamia; al più amato dei Re l'universale rimpianto. Questi sentimenti uniscono tutti gli onesti, senza sottili riserve, senza distinzioni di parte.

Umberto primo ebbe un elevatissimo concetto dei doveri del Principe.

Ei volle vivere col Suo popolo, volle partecipare alle gioie e, sopratutto, ai dolori del popolo.

Conscio dei patimenti dei più, esercitò la carità con sovrana larghezza. Fra le rovine di Casamicciola, al letto dei colerosi, dovunque apparisse una grande sciagura, Ei portava il conforto della Sua parola amorevole e buona. Nessuna mano strinse con più affetto le mani incallite dal lavoro.

Era il felice interprete del sentimento nazionale, sempre, come nel giorno che proclamava intangibile la conquista di Roma.

Rigido nel rispettare e nel voler rispettata la costituzione, questo pensiero, solennemente espresso quando inauguravasi la nuova legislatura, fu il Suo testamento politico.

Tutto questo la Nazione riconoscente ricorda. E ricorda, come un auspicio, l'ultimo atto di Umberto: la consegna della statua della Libertà ai giovani di Trento.

Alla memoria di Re Umberto, prode e leale, a S. M. Vittorio Emanuele III, che ne continuerà le tradizioni, a Margherita ed Elena di Savoia, il riverente omaggio dei nostri cuori addolorati ». (*Approvazioni*).

Il vice presidente comunica il telegramma di condoglianza da esso spedito a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e propone che per onorare la memoria di Re Umberto la Camera deliberi di erogare la somma di lire mille ad incremento del fondo per l'Ospizio provinciale dei cronici.

Propone pure che la Camera sia rappresentata alle esequie dell'amato Re a Roma e a Udine.

La Camera approva ad unanimità, senza discussione.

Il giuramento delle truppe

ai Giardini

Grande dimostrazione all'esercito

Ieri alle 16, sfidando i cocentissimi raggi del sole, una folla immensa si riversava in Giardino per assistere al giuramento che gli ufficiali e soldati dovevano prestare.

Folla composta di ogni ceto di cittadini, vecchi, giovani, bambini, adulti, signore.

Assistevano il prefetto e il sindaco.

La cavalleria era schierata su due linee di fronte lungo la casa De Toni. A sinistra il distretto militare ed i carabinieri. Tutti gli ufficiali del presidio presero posto di fronte alla truppa.

Il colonnello cav. Salviati presentò gli ufficiali e la truppa al colonnello cav. Romanelli, comandante interinale del presidio.

Fatte presentare le armi il colonnello Romanelli pronunciò poche ma vibratissime parole, stigmatizzando l'esa-

crato delitto che privò la Nazione del suo Re, l'esercito del suo Capo.

Lesse quindi la formula del giuramento, poi volto agli ufficiali ed alla truppa:

Lo giurate voi?

Un grido gli risponde: Lo giuro! ed un uragano d'applausi di grida di: viva il Re, viva l'esercito parte dalla folla.

Grido unanime, spontaneo che dimostra l'attaccamento immutabile del popolo friulano alla dinastia sabauda!

Non è una esagerazione la nostra dicendo «un' uragano d'applausi» chè fu tale lo scoppio delle grida e dei battimani che i cavalli s'impennarono!

Dopo il giuramento la truppa sfilò davanti al gruppo degli ufficiali ed al passaggio di ogni plotone nuove grida e nuovi evviva all'esercito ed al Re partivano dalla folla.

La corona degli udinesi

sul feretro di Re Umberto

Il *Circolo Liberale Costituzionale* ha aperta una sottoscrizione popolare a 5 centesimi per inviare una corona ai funebri del Re.

Questa iniziativa del *Circolo Liberale Costituzionale* ha trovato il più largo favore nella cittadinanza. Sono state già raccolte migliaia di firme.

La dimostrazione di ieri sera

Ieri sera fu fatta una dimostrazione provocata dalle dichiarazioni inconsulte fatte in Consiglio comunale dai consiglieri socialisti.

La dimostrazione composta di alcune centinaia di persone di ogni classe sociale preceduta da una bandiera tricolore abbrunata attraversò alcune vie centrali della città, acclamando al Re, alla monarchia, alla Casa di Savoia, ed emettendo grida contro i nemici della patria.

La dimostrazione si sciolse col massimo ordine.

L'arcivescovo di Udine

Mons. Zamburlini ha inviato al prefetto comm. Germonio una nobile lettera per stigmatizzare l'assassinio del Re e per manifestare i sentimenti di devozione alla Augusta Casa Regnante.

Il suono delle campane

Per ordine dell'autorità eccles. cominciando da questa sera e per tre sere, si suoneranno le campane delle città, che prenderanno il segno da quella del Duomo. Ciò intorno l'Ave Maria.

L'assemblea dell'Unione Velocipedistica Udinese sospesa per la morte di S. M.

L'assemblea dell'Unione Velocipedistica Udinese riunitasi ieri sera nei locali sociali per discutere sulle feste del 19 agosto deliberò di sospendere la adunanza in segno di lutto, in seguito all'esecrando delitto che strappò alla Nazione il Re che fu sempre tra i primi propugnatori delle ginniche istituzioni.

Società Reduci

Il Consiglio direttivo ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni d'armi

Un vile ed orrendo delitto ha tolto alla Nazione il suo Capo.

La palla omicida, che ha trapassato il cuore del Re d'Italia, mirava a ferire pure la Patria nelle sue sacre ed indistruttibili aspirazioni, per le quali tanti prodi generosamente hanno dato il loro sangue.

Commilitoni

Nell'attuale istante, così irto di pericoli creati da lunga mano, con lento, subdolo, e continuo lavoro dai nemici d'ogni reale progresso, sia l'antica e ferma fede negli alti ideali — sacro retaggio dei martiri nostri — la luce, che sola rischiari ancora il nostro cammino.

Ricada sui codardi, senza fede, e senza onore l'onta dell'infame misfatto da loro preparato e compiuto.

Udine, 30 luglio 1900

Il Consiglio direttivo

Giusto Muratti, presidente — Cav. ing Vincenzo Canciani, vicepresidente — Avv. Giuseppe B.schiera — Cav. G. M Cantoni — Nob. Francesco Caratti — Cav uff. Fabio Celotti — Ing. Francesco Comencini — Cav. ing Guglielmo Heimann — Cav. dott. Carlo Marzuttini — com. conte Antonino di Prampero Cav. avv Carlo Luigi Schiavi — Cav. Giuseppe Tenca-Montini, consiglieri, — De Belgrado co. Orazio, segretario.

La Cassa di risparmio ed il Monte di pietà

A S. E. il Presidente dei Ministri

Roma

Consigli d'amministrazione della Cassa di risparmio e Monte di pietà di Udine riunitisi per l'esecrando assassinio, s'associano al lutto della Patria e rassegnano al governo del Re i sensi di devozione inalterata.

Per i Consigli
Degani — Perissini

Il telegramma del Delegato del Tesoro

Ministro Tesoro — Roma

Esprimo anche a nome funzionari questa Delegazione tesoro profondo dolore per immane sventura che ha colpito Patria e Umanità.

Udine, 30 luglio 1900

Delegato del Tesoro,
Panza

La partecipazione dei friulani all'estero

Al nostro Sindaco è pervenuto il seguente telegramma da *Zeltweg*:

Sindaco — Udine

«Al Friuli che piange perdita dolorosissima magnanimo nostro Re Umberto unisconsi lontani figli friulani».

Per questi
Guido Pasqualis

Telegramma della Società magistrale

Il Consiglio direttivo della Società magistrale friulana indirizzò a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma:

Eccellenza Ministro Istruzione

Roma

Società magistrale friulana commossa orrendo misfatto, esprime sensi amaro e profondo cordoglio e riverito affetto dinastia.

Presidente
Artidoro Baldissera

Omaggio alla memoria del Re

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, in omaggio alla memoria del Re, ha deliberato di elargire L. 1000 al fondo per l'istituendo Ospizio cronici, e L. 500 alla Congregazione di carità.

* *

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà in omaggio alla memoria del Re, ha deliberato di elargire di L. 500 al fondo per l'istituendo Ospizio cronici, e L. 500 alla Congregazione di carità.

Telegramma dell'Istituto Renati

spedito per la morte di S. M. il Re Umberto I:

A S. E. Ministro Real Casa

Monza

Alunni e preposti orfanotrofio Renati Udine, commossi esecrando assassinio amato Re Umberto, esprimono dolore vivissimo, associansi al lutto della Casa Savoia e della Nazione.

Il Consiglio d'amministrazione

Erogazioni

Erogazioni disposte dal Monte e Cassa di risparmio in omaggio alla memoria del Re:

Monte di pietà: lire 500 alla Congregazione di carità e lire 500 all'Ospizio cronici.

Cassa di risparmio: lire 500 alla Congregazione di carità e lire 1000 all'Ospizio cronici.

Ringraziamento

Le famiglie Dal Negro e Loschi ringraziano di gran cuore tutti quei pietosi che contribuirono colla loro presenza e con torcie a rendere più solenni i funebri del compianto Mons. *Giovanni Dal Negro*, cameriere segreto sopra numerario di Leone XIII.

Udine 31 luglio 1900

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Guglielmo a Roma

Roma, 31 ore 21.30 — (Sobrero). L'*Agenzia Italiana* crede poter asserire che l'Imperatore Guglielmo di Germania assisterà ai funerali di Re Umberto a Roma.

L'arrivo a Roma dei Sovrani

Roma 31, ore 21 e 30 — (Sobrero). Domattina alle 5.30 giungeranno da Napoli i Sovrani, e ripartiranno per Monza alle ore 6.

L'atto di morte

Monza, 11 ore 13. — Fu redatto ora l'atto di morte di Re Umberto nella camera da letto del Re. Erano testimoni Di Rudinì e Rattazzi: funzionava come ufficiale dello Stato Civile l'on. Finali, come notaio della Corona l'on. Saracco.

Re Umberto giaceva col viso composto, pareva che dormisse.

Faceva la guardia il conte di Torino ed un altro ufficiale di ordinanza.

L'imbalsamazione

Monza, 31, ore 15. — I medici Quirico, Colombo e Torta rinunciarono al l'imbalsamazione della salma di Re Umberto, preservandola con le iniezioni di formalina ed altri recenti trovati scientifici, che vengono somministrati ogni due ore.

La visita del cardinale Ferrari

Monza 31, ore 19.25. — In carrozza privata giunse alle ore 15 il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, che si recò alla Reggia a visitare la Regina. La visita è durata circa venti minuti.

Il dovere di figlio

Roma 31, ore 21 50. — Il Re Vittorio, arrivato a Capo Spartivento, ha dato sub'to disposizioni sulla partenza del treno speciale da Reggio Calabria per Monza.

Desiderando di compiere, anzitutto, il suo dovere di figlio ordinò che il treno abbia la maggiore velocità e dispensò le autorità tutte da qualsiasi ricevimento.

Nella Camera mortuaria

La Regina e il cardinale Ferrari

Monza 31, ore 20 50. — Dopo il colloquio con la Regina il cardinale Ferrari fu da essa accompagnato nella camera mortuaria, ove coi Principi pregò genuflesso, impartendo alla salma la benedizione.

Feriai, presidente della sezione di accusa alla Corte d'Appello, controfirmò la perizia medica e l'atto di decesso.

Continua alla Reggia il pellegrinaggio per le firme nel registro delle condoglianze.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1900

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 41,443.—
Mutui e prestiti	» 5,504,742.83
Buoni del tesoro	» 1,060,000 —
Valori pubblici	» 5.155.032 40
Prestiti sopra pegno	» 571 872 —
Conti correnti con garanzia	» 966 842 3
Cambiali in portafoglio	» 958.650.01
Conti correnti diversi	» 5 047.10
Ratine interessi non scaduti	» 203,806 69
Mobili	» 9 451 48
Crediti diversi	» 44.407 15
Depositi a cauzione	» 2,792 610 —
Depositi a custodia	» 1,633,445 50
Somma l'attivo	L. 18,682,583.22
Spese dell'esercizio in corso	» 67,635.26
Totale	L. 18,750,219 48

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 2,713,545.41
Id. al portatore 3 %	» 9,106,669.95
Id. piccolo risparmio 4 %	» 674,767.37
Totale credito dei depositanti	L. 12,494,982.73
Interessi maturati sui depositi	» 206,972.96
Debiti diversi	» 25,371.30
Conto corrispondenti	» 21,714.43
Depositanti per dep. a cauzione	» 2 792 610.—
Simile per depositi a custodia	» 1,633.445.50
Somma il passivo	L. 17,175 036 92
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 396,602 64
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1899	» 1,000.676.24
Rendite dell'esercizio in corso	» 177,843.68
Somma a paraggio	L. 18,750,219.48

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di luglio 1900						
nominativi	11	14	102	210 381.64	102	213,886.87
al portatore	182	85	966	491,144 01	642	376,227.10
a piccolo risparmio	38	32	541	27.383.48	178	20.551.81
da 1 gennaio a 31 luglio 1900						
nominativi	92	82	664	1,021 006 53	775	1,561,349.14
al portatore	1066	818	5493	2.742,362.65	6528	2,604,851.—
a piccolo risparmio	301	235	3588	184.012.18	1565	134,602.36

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti

nominativi . al 2 3/4 per cento
» al portatore . . » 3 »
» a piccolo rispar. (libretto gratis) » 4 »

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . . . . » 4 1/2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5 ma non oltre gli anni 20 . » 5 »

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . » 4 1/2 »

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi . . . . » 4 3/4 »
pei rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi » 4 3/4 »

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi . . . . » 4 »

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito . » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Ing. Costante Turola: Marcovich cav. Giovanni L. 5, Ronchi co. cav. avv. G. A. 1, Battistig Romeo 1, Valentinis dott. Gualtiero 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Giorgio Moro: Armando Forster L. 1, Antonio Macovig 1, Luca Tomat 1, Romano Tomat 1.

Ing. Costante Turola: Armondo Forster L. 1, Romano Dorta 1, prof. cav. Libero Fracassetti 2.

Bollettino di Borsa

Udine, 31 luglio 1900

	30 luglio	31 luglio
Rendite		
Ital. 5 % contanti	98.—	97 90
» fine mese prossimo	98 —	98.15
detta 4 1/2 » ex	108.50	108 70
Exterieure 4 % oro	72 0	71 85
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	315 —	315.—
» Italiane ex 3 %	300 50	301 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507 —	507 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	438 —	440 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	506 50	506 75
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	810 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1350 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	701 —	702 —
» » Mediterranee ex »	516 —	518 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 62	106 75
Germania »	130 90	130 95
Londra	26 81	26.83
Corone in oro	110 25	110 20
Napoleoni	21.30	21 33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.75	92 —
Cambio ufficiale	106 62	106 63

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

DOTT. ISIDORO FURLANI, DIRETTORE
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

La moglie Pia nobile de Rosmini, i figli Vilfrido tenente di cavalleria, Riccardo e Mari, la sorella Carolina ved. Locascio, la nuora Ida Broili e nipoti Locascio, profondamente addolorati annunziano la morte dell'amatissimo

Cav. Ferdinando Petrosini

d'anni 60, colonnello della riserva, avvenuta alle ore 21 del 30 luglio in Flaibano.

La cara salma verrà trasportata nel tumulo di famiglia nel Cimitero Comunale di Udine, ed i funerali avranno luogo il 1 agosto circa le ore 9 e mezzo al giungere del feretro, partendo dalla località del Tiro a Segno Nazionale.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

Albums Cartoline — Albums Liebig

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

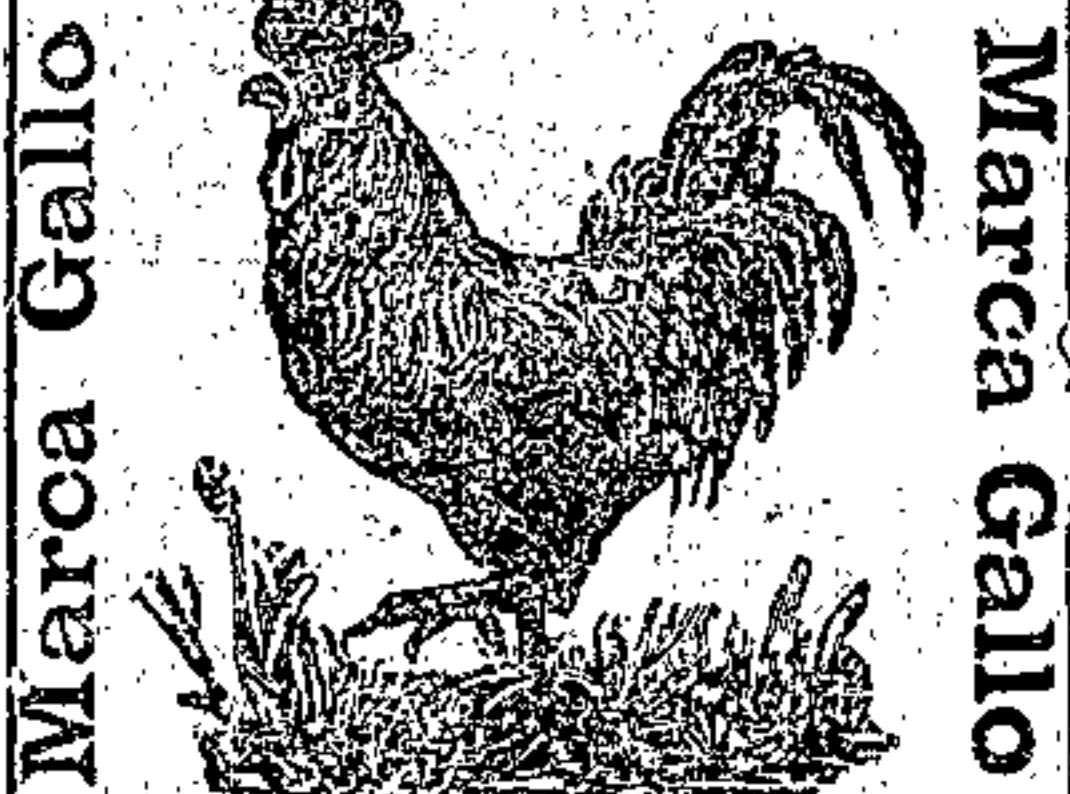
DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela:

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
O.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O	18.37	19.20	O.	20.45	21.25

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.10	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 6.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	16.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenza da Cervignano		

da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.30 *	18.50
			A.	18.15	21.33
* Si forma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

I corredi completi da sposa e da casa — Confezioni biancheria - Articoli per bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate lavabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Velter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovaglieite
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

AVVISO

Presso la ditta Fratelli Dorta trovansi vendibili Trebbiatrici a mano da adattarsi anche ad acqua e maneggio a cavallo, di cui una esistente *a prezzi convenientissimi.*

Trovansi pure vendibili 2 bigliardi in buonissimo stato.

Acqua Rodein

La migliore acqua alcalina. E' indubbiamente la fonte più ricca nel suo genere di tutta l'Europa. Nel suo uso terapeutico insuperata nelle malattie dei reni, della vescica e nell'artritide. Graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescativa, presa con un vino acidulo oppure con conserva o latte.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti